

Marco 4, 1-20

①

Come sempre si deve fare quando ci si avvicina al vangelo dobbiamo inserirlo nel contesto. E' un contesto drammatico quello nel quale Gesù pro-
~~poniamo~~ nuncia questa parabola. Gesù ha subi-
to il rifiuto totale da tutto Israele e dalla fami-
glia, e questo è il primo insegnamento pubblico
di Gesù dopo la rottura non solo con la sua fami-
glia, ma con tutto Israele. Gesù ha rotto con la
sua famiglia che lo è andato a catturare perché
pensava che sia andato fuori di testa. Conosciamo
tutti l'episodio drammatico arrivano la ma-
dre e i fratelli di Gesù "stando fuori" e vedre-
mo poi il significato. Lo mandano a chiamare
e Gesù dice: "Chi è mia madre? Chi sono i miei
fratelli?" Gesù già era stato considerato uno stre-
gone, un indemoniato dagli scribi e dai farisei
e gli erodiani hanno già deciso di metterlo a
morte. Quindi per Gesù è proprio un momento
drammatico: rifiutato dal suo popolo, dalla sua
famiglia, ma una folla crescente lo sta seguendo
perché è ammesso di Gesù, e perché è la bellezza
della ~~la~~ bella notizia, è la risposta di Dio ai
desideri di pienezza che ogni persona porta dentro.
Per cui ogni persona che, secondo la Bibbia (libro
della Genesi), è stata creata ad immagine e so-
miglianza di Dio, porta dentro di sé un desi-
derio di vita nella sua pienezza e quando sente
risuonare la risposta a questo desiderio di pe-
nezza di vita, la gente accorre. La religione
ha cercato di tramortire questo desiderio, ha
cercato di narcotizzare le persone. La religione
e Dio non si tollerano, l'una ~~degrada~~ la distrug-
ge dell'altro. Dio è venuto a risvegliare il de-
siderio di pienezza di vita nelle persone e non
importante Gesù sia stato condannato a morte.
Nonostante la scomunica da parte degli scribi,
nonostante sia considerato un maledetto dai suoi,
la folla cresce e lo segue. E' quello che le autorità

tenevano l'esodo dalle istituzioni religiose. Gesù ha abolito tutte quelle mediazioni che la religione aveva creato per permettere la comunione tra Dio e gli uomini. Gesù presenta un Padre che desidera comunicare il suo amore direttamente con gli uomini per fondersi con loro eternamente, o un avendo bisogno né di un luogo particolare, né di persone particolari, né di leggi. Dio è amore che desidera comunicarsi con gli uomini. Ecco la novità di Gesù.

Mc. 4, 1... "Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare..." Cercheremo di scoprire, nei limiti del possibile la ricchezza di questi testi. I vangeli, pur contenendo elementi storici, non sono storia ma insegnamenti di grande ricchezza teologica dove ogni parola ha un significato profondo. Quindi Gesù ripete un gesto che ha già fatto, che è quello di insegnare. Nel vangelo di Marco si distinguono due verbi per l'insegnamento: uno insegnare che è esclusivo di Gesù. Gesù non autorizza mai i discepoli ad insegnare; i discepoli li manda a proclamare. Proclamare è annunciare il regno di Dio partendo da una realtà completamente nuova, e questo i discepoli possono farlo. Insegnare significa annunciare la realtà del regno di Dio partendo dall'A.T. Gesù proibisce ai discepoli di insegnare perché sono ancora rimbevuti di nazionalismo, considerano Israele superiore agli altri popoli.

"Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare". Quando leggiamo il vangelo dobbiamo cercare di leggerlo con grande attenzione perché ogni particolare ha il suo significato. Qui l'evangelista parla di mare, ma non è un mare si tratta del lago di Genezareth. Marco usa le parole ~~il~~ mare perché il mare ricorda due elementi importanti dal punto di vista teologico: il mare che gli ebrei attraversarono dopo la fuga dall'Egitto per andare nella terra

della libertà. Adesso Israele non è più la terra
della libertà ma è il nuovo Egitto, e la terra di
schiavitù dalla quale bisogna liberarsi, e Gesù
ha incominciato il nuovo esodo, ecco perché la
folla lo segue. Ma questo esodo andrà verso il mare
che era la frontiera tra Israele e i popoli pagani,
bisogna andare ad annunciare questo bello
notizia anche ai pagani. A quell'epoca i popoli
pagani erano considerati maledetti da Dio.
Ebbero tutto l'inseguimento di Gesù e rac-
chiuse nella espressione di Pietro quando incon-
tra Cornelio il centurione romano e dice: "Dio
non fa differenza tra le persone. Nessun uomo de-
ve essere ritenuto impuro. La religione divide
tra puri e impuri, tra giusti e ingiusti e gran
parte dell'umanità, per la sua condizione è
considerata esclusa dall'amore di Dio. Per Gesù,
Dio li ama tutti così come siamo gratuitamente
e non perché lo meritiamo. Questo è il mare e
allora che un esodo da fare una nuova liberazione.
"Si riunì attorno a lui una folla enorme. Gli
salì su una barca e fu restò seduto, in mare.
Poi Gesù dice che Gesù sta seduto in mare perché
Gesù vuole trasportare il popolo verso la liberazio-
ne. Gesù si "installò" sul mare che è la bar-
riera che separa il mondo ebraico dal mondo
pagano.

La folla era a terra lungo la riva. È difficile
fare questo esodo. Fin tanto che il messaggio di
Gesù è rivolto al popolo di Israele questo viene ac-
cettato, ma quando questo messaggio deve an-
dare dal popolo di Israele ai pagani questo crea
difficoltà. Ci vorranno decenni prima che la chiesa
primitive capisca che dovrà andare dai pagani. Ed
è importante l'andare dai pagani! Il gruppo di
Gesù non è stato riconosciuto come tale in terra
di Israele era troppo condizionato dall'ideologia reli-
giosa, dalle strutture religiose. Nel mondo ebraico
il gruppo dei discepoli era considerato una setta in
più delle tante che c'erano. La prima volta che il gruppo

di Gesù è stato considerato qualcosa di diverso, e la prima volta che sono stati definiti "cristiani", non è stato in Israele, ma ad Antiochia, nell'attuale Turchia, e lì che il gruppo di Gesù è stato definito cristiano.

"Insegnare molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate...". Qui Gesù si rivolge ma all'annuncio al quale Mosè si rivolgeva al suo popolo: ascolta Israele. Gesù elimina Israele perché il suo messaggio non è rivolto ad un popolo ma a tutta l'umanità e lo mette al plurale. Ascoltate chi? tutti quelli che dentro di sé sentono il desiderio di presenza di vita e vedono in Gesù la risposta al loro desiderio, sono i destinatari di questo messaggio.

"Ecco, non il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada, e vennero gli uccelli e la divorarono". Sembra strano, per la nostra mentalità, uno che semina lungo la strada, ma non si tratta delle nostre strade asfaltate, ma si tratta di campi dove c'è un viottolo dove il contadino passa e mentre da un primo si ara e poi si semina, lì si faceva il contrario, prima si seminava e poi si arava. Era un metodo di verso. Il contadino butta il seme anche sulla strada dove sta passando, ma vengono gli uccelli e lo divorano.

"Un'altra cadde tra i sassi dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radici, si seccò". Qui c'è qualcosa di strano. Il seme cade su un terreno sassoso, mette le radici ma non ha abbastanza terra. Spunta il sole che è la vita per la pianta, il sole è indispensabile. La colpa se si secca non è del sole, ma della pianta che non ha potuto sviluppare le radici perché era sui sassi.

"Un'altra cadde tra le spine, le spine crebbero e soffocarono e non diede frutto". La terra era buona, non ci sono sassi quindi ha messo radici, è spuntata, ma insieme alla pianta sono spuntate

altre piante che l'hanno soffocato.

"Un' altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su, e molte". Qui Gesù dice che quando la semina viene da Dio, i risultati sono al di là delle possibilità umane. A quel tempo, almeno nel territorio del lago di Galilea la semina da un chicco produrre una rizza che almeno 13 grani in casi eccezionali di una stagione particolare, la rizza aveva anche 30 grani. Ebbene, quello che era considerato un caso eccezionale, Gesù lo mette come base di partenza, producendo 30 x 1, 50 x 1, 100 x 1, quindi una crescita straordinaria.

"e rese ora il trenta, ora il sessanta, e ora il cento per uno". Quindi una crescita straordinaria fino al centuplo. Il numero cento, nella Bibbia, indica la benedizione che Dio ha accordato ad Isacco, e oggi unge:

"Chi ha orecchie per intendere intenda!". Quindi l' invito a fare molta attenzione a questo messaggio perché lo darà lo stesso Gesù, e la risposta dell'uomo al messaggio di Dio. Ognuno di noi ha un desiderio di pienezza di vita e Gesù risponde a questo desiderio di pienezza di vita con il suo messaggio. Quali sono le conseguenze per l'uomo?

"Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole". Nel vangelo di Marco nel gruppo di Gesù si distinguono due settori: un gruppo anonimo e quelli che stanno con lui. Sono coloro che provengono dal paganesimo, dal mondo del legalità, i farisei, i sadducei, i pubblicani, in una parola i peccatori e l'altro i dodici. Per i dodici si intendono coloro che provengono da Israele. Quindi con Gesù ci sono due gruppi che sono in conflitto tra di loro, quelli che provengono dal paganesimo o dal mondo del peccato e quelli che provengono da Israele. Lo interrogavano quelli che stavano attorno a lui sulle parabole. Ma capiscono e perché parlano in parabole che non spieghi apertamente e non capiscono neanche il significato della parabola. Ed ecco allora l'insegnamento di Gesù.

Ed egli disse loro: a voi è stato confidato il mistero del regno di Dio: a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole. Il segreto del regno di Dio è: un amore universale. Ogni religione deve imporre le sue leggi, perché sa che non sono razionali, perché sa che non sono accettate all'uomo, allora ogni religione deve imporre le sue leggi attraverso l'arma della paura. Se una cosa è buona non va imposta, non va obbligata, le religioni invece minacciano con pene e castighi chi trasgredisce la legge. Se la legge viene da Dio ed è per il bene dell'uomo, non c'è bisogno di minacce. Gesù, e questo ci serve per distinguere ancora oggi quando un messaggio viene da Dio e quando non viene da Dio, Gesù il suo messaggio lo offre, lo propone, mai lo impone, mai obbliga, perché il messaggio di Gesù è l'amore e l'amore può essere soltanto proposto. Quando l'amore è imposto non si tratta più di amore, ma si tratta di violenza. Quindi il messaggio di Gesù può essere solo offerto, proposto, mai imposto. Nel capitolo 28 del Deuteronomio il legislatore ha stilato tutto l'elenco delle leggi, capisce che queste leggi sono contro il bene dell'uomo, contro la libertà e la felicità dell'uomo, e per imporgliela presenta un'ipotesi maledizionale: copriranno chi non osserva la legge. È terrorismo religioso! Ecco perché la gente non trasgredisce la legge! Per paura. Gesù è puerile e ha novità che ha portato, ha detto che il rapporto con Dio non si basa più sull'osservanza di una legge, ma sull'accoglienza del suo amore. La legge per quanto divina e giusta possa essere divide le persone tra chi osserva la legge e chi no, tra meritevoli e un meritevole dell'amore di Dio.

Allora il segreto del regno è questo: l'amore di Dio che è rivolto a tutti indistintamente. È un rapporto e tappe in questo vangelo in cui Gesù ha dimostrato al gruppo che lo segue.

La prima tappa è stata quando Gesù manifestò un allusioni, considerato dalle autorità religiose un maledetto da Dio, un impietro. Gesù lo toccò e

la santità di Gesù, la purezza di Gesù si trasferisce al lebbroso. Gesù dimostra che non è vero che per accogliere il Signore bisogna essere puri, ma è accogliere il Signore che ci purifica e ci rende degni.

Il secondo caso è quello del paralitico portato da 4 persone (che indicano i punti cardinali, cioè l'unità pagana, desiderosa di avvicinarsi a Gesù) e Gesù gli cancella i peccati. Gli scribi sentenziano: costui bestemmia.

Il terzo punto di questo mistero che è stato rivelato ai dodici e a coloro che seguono Gesù è che Gesù chiama a seguirlo un pubblicano, un peccatore pubblico.

Infine, la cosa più grave, Gesù abolisce il comandamento che distingueva Israele da tutti gli altri popoli: l'osservanza del sabato, il comandamento più importante per gli ebrei.

Ecco il segreto del regno di Dio: nessuno si deve sentire escluso dall'amore di Dio.

Quelli di fuori sono coloro che non vogliono avere niente a che fare con Gesù, non vogliono perdere la loro reputazione. Tra questi "di fuori" ci sono anche i "suoi".

E Gesù prosegue la spiegazione della parabola dei 4 terreni citando il profeta Isaia (1,9, 5-10): "preli guardano, ma non vedano, ascoltano ma non intendano, preli non si convertano e venga loro peccato". La traduzione giusta è "fructus non si convertano". Gesù pone come condizione per comprendere la parabola e tutta la sua azione una conversione, un cambiamento. Il popolo attende un Messia liberatore che con la sua potenza inauguri il regno di Israele, ma Gesù dice no. Non sarà con la potenza di una persona che si inaugurerà il regno di Dio, ma attraverso il cambiamento di vita di tutte le persone.

Continuò dicendo loro: "Se non comprendete questa parabola, come potete capire tutte le altre parabole?". Se non avete capito l'esigenza di un cambiamento radicale e personale, non potete capire tutto il resto.

Allora la posizione per capire le parabole, la posizione per capire in pienezza la risposta di Dio al nostro desiderio di pienezza di vita è la conversione, il cambiamento. E il cambiamento è mettere al primo posto nella nostra vita il bene dell'uomo. Se al bene dell'uomo si sovrappone una dottrina, una verità rivelata, un dogma, per quanto divina possa essere questa dottrina, questa verità, questo dogma, prima o poi si ritorce contro l'uomo. Prima o poi in nome della verità del dogma si fa il danno all'uomo. Allora la conversione che Gesù ci chiede è mettere nella nostra vita come priorità assoluta come valore assoluto il bene dell'uomo. Se non c'è questo non si capisce cos'è il regno di Dio. Quando ogni volta ci si trova in conflitto tra una legge di Dio, un comandamento di Dio e il bene concreto da fare all'uomo, Gesù non ha dubbi, il bene dell'uomo viene prima di tutto, perché facendo il bene dell'uomo sappiamo senz'altro che Dio è contento, facendo il bene di Dio spesso si fa il male dell'uomo. Allora, ecco come Gesù stesso spiega la parabola:

"Il seminatore semina la parola" (il seminatore è l'immagine di Dio), e Gesù si rifà ad una tradizione ebraica dove si parlava di Dio che semina la legge. Per Gesù non c'è più una legge a determinare il rapporto degli uomini con Dio, ma la parola e la parola di Gesù è quella che contiene la sua bella notizia. Il credente con Gesù non è più colui che obbedisce a Dio osservando la sua legge, ma colui che assomiglia al Padre praticando in amore l'unità col Suo.

"Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola, ma quando l'ascoltano, viene subito satana e porta via la parola seminata in loro". Che cos'è questa prima categoria: quelli lungo la strada, espressione che apparirà altre volte nel Vangelo, in particolare in un episodio che ci fa capire chi è satana, quando Gesù chiede ai discepoli: di che cosa avete parlato lungo la strada? Tacciono, perché han-

no parlato di chi è il più importante! I discepoli sono animati da una ambizione: l'ambizione del potere. Seguono Gesù per una brama di potere. Luca scrive che, durante l'ultima cena, dopo che Gesù ha distribuito il pane, che è il suo corpo, e appena detto il vino, che è il suo sangue, scoppia una discussione tra i discepoli per sapere chi tra di loro sarebbe stato il più importante dopo la morte di Gesù, chi deve prendere il suo posto. Quindi i discepoli sono animati dall'ambizione del potere e per questo non capiscono la parola di Gesù. Sono coloro nei quali si semina la parola, ma, mentre l'ascoltano cioè mentre la parola sta arrivando, arriva satana. Satana nel vangelo, non è un essere extra terrestre, ma l'ambizione del potere che rende refrattari e sordi di fronte all'annuncio di Gesù. E la prova l'abbiamo nel vangelo: per tre volte (e il numero tre indica ciò che è completo, definitivo) Gesù dice che andare a Gerusalemme significa andare a soffrire e a essere dei sommi sacerdoti, e poi ad essere ucciso. Dopo la terza volta, arrivano Giacomo e Giovanni e chiedono i posti più importanti: uno a destra e uno a sinistra. Gesù parla di essere ucciso e loro chiedono i primi posti. L'ambizione del potere rende sordi e refrattari alla parola di Gesù. L'altra volta in cui appare l'espressione (tecnica) "lungo la strada" è il cieco che Gesù incontra lungo la strada a Gerico. È l'unica persona guarita da Gesù che ha un nome: Timoteo, figlio di Bartimeo. Timoteo in greco significa "onore" e bar significa "figlio". Bartimeo = figlio dell'onore. Il cieco è l'immagine del discepolo che è accecato dall'ambizione e dal successo.

Allora, la prima categoria, dice Gesù sono coloro ai quali si semina la parola ma sono refrattari, la parola non fa neanche in tempo ad arrivare che già l'ambizione del potere la toglie. Sotto questa categoria quella del satana, l'evangelista raccoglie tutte le persone che sono dominate dal potere. Quelli che detengono il potere, è chiaro che sono refrattari

al messaggio di Gesù che è tutto un amore che si trasforma in servizio agli altri.

Chi vuole essere più degli altri, avere più degli altri, dominare gli altri, non vede la bella notizia di questo messaggio, la vede come un attentato al proprio dominio, quindi coloro che detengono il potere.

L'altra categoria coloro che ambiscono al potere, coloro che sono ambiziosi e vogliono essere superiori agli altri, anche loro sono refrattari alla parola di Gesù, anche se poi lo annunciano e lo predicano.

Annunciano e predicano una parola che loro non capiscono. Sono persone dominate dall'ambizione.

È chiaro che per ambizione non si intende sviluppare al meglio quello che uno ha (questo è legittimo),

ma uno sviluppa il meglio che ha per metterlo a servizio degli altri, non per essere di esempio per gli altri.

L'ambizione qui denunciata è quella di chi vuole essere al di sopra degli altri per dominarli. Ma la categoria più tragica è la terza, è

composta da quelli che si sottomettono al potere. Chi detiene il potere può convertirsi, anche chi ambisce il

potere può convertirsi, ma per quelli che si sottomettono al potere non c'è speranza. Quelli che si sottomettono

al potere vedono il messaggio di Gesù come una minaccia alla sicurezza che il potere dà. Il fascino del potere dà sicurezza, ma toglie la libertà.

Quando si entra nell'ordinamento religioso, segnato dal potere, non si deve pensare più a niente, si è sempre una persona che si reputa superiore che

dirà quello che si deve fare, cosa fare e quando farlo. E la religione ha bisogno di persone che stiano allo

stadio infantile che non siano mai persone mature, capaci di ragionare con la propria testa, ma sempre bisognose di dipendere dall'alto. Il capo religioso

ha il terrore che la gente cresca, che sia matura e sia capace di ragionare con la propria testa.

Le persone che obbediscono sono le persone più pericolose, perché non consultano mai la propria coscienza, ma si limitano ad eseguire gli ordini. Nella storia i

più grandi criminali si sono sempre difesi dicendo

do che si sono limitati ad osservare gli ordini | Per questo nei vangeli, non si trova mai Gesù che parla di obbedienza. Il termine "obbedire" nei vangeli c'è 5 volte, mai riferito alle persone, ma sempre rivolto ad elementi ostili all'uomo: il mare in tempesta, il vento, il gelso. Mai Gesù chiede di obbedire a Dio o a se stesso, o a qualcun altro. Gesù non chiede di obbedire a Dio perché Dio non chiede di essere obbedito, ma di assomigliare a lui nell'amore.

Quindi la prima categoria, coloro che detengono il potere, coloro che ambiscono al potere, coloro che sono sotto i piedi al potere sono completamente refrattari a questo messaggio.

Quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incoerenti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola subito si abbattono. Questa è una categoria che sente nel messaggio di Gesù la risposta al desiderio di pienezza di vita e lo accolgono con gioia; trovano in Gesù la risposta al loro desiderio di pienezza di vita. Il messaggio di Gesù e l'uomo devono fondersi fino a diventare una cosa sola, la parola di Gesù e l'uomo sono chiamati a diventare una sola realtà. La parola ha bisogno dell'uomo per concretizzarsi e l'uomo ha bisogno di questa parola per realizzarsi. C'è il rischio che questo messaggio di Gesù rimanga, come la legge di Mosè, un codice di comportamento esterno a cui rivolgersi per sapere come comportarsi. Allora questo è pericoloso perché se questa parola di Gesù non ha messo radici profonde nelle persone fino a fondersi con la persona, ma questa parola rimane un codice di comportamento, arriverà prima o poi che per la propria sicurezza, per la propria comodità, per il proprio prestigio a causa di una difficoltà o persecuzione dice Gesù, a causa della parola cadono vengono a meno. Se questa parola non si è fusa in noi, nel momento della persecuzione, la ~~cosa~~ cosa non è della persecuzione

o della difficoltà, è perché non ha messo radici.
Cosa significa in concreto che il messaggio di Gesù non ha messo radici? Un esempio: se noi per perdonare, per amare, se per servire ci dobbiamo rifare al ~~messaggio~~ messaggio di Gesù, significa che questo messaggio non ha messo radici in noi, significa che non ci ha convinto. Se per perdonare un altro, diciamo che perdoniamo perché Gesù ha detto che dobbiamo perdonare, significa che questo messaggio non ha messo radici in noi. Se per voler bene, diciamo che lo facciamo perché l'ha detto Gesù, significa che questo messaggio è un codice di comportamento per sapere come comportarsi, ma non è diventato noi stessi, la nostra vita non si è fusa con questa parola di Dio quando arriva la persecuzione, il momento delle difficoltà, questi ~~messaggi~~ si abbattano. Cosa significa in concreto che questa parola non deve essere un elemento esterno ma qualcosa di vostro? C'è un brano di Gesù che sembra esagerato. Sembra che Gesù ci chieda qualcosa al di là delle nostre possibilità e delle nostre forze eppure è la condizione perché la nostra vita cambi completamente. Gesù dice: non basta perdonare chi ci ha fatto del male ma gli dobbiamo fare del bene e parlare bene di chi ci fa del male e parlato male di noi. Da quel momento la nostra esistenza cambia perché avremo innalzato la soglia del vostro amore, l'avremo messa in sintonia con l'onda d'amore di Dio e la vostra vita e quella di Dio si fondono in una sola cosa. E da quel momento in poi non perdoneremo più perché Gesù ci dice di perdonare, non faremo più del bene perché Gesù ce lo chiede, lo faremo perché avremo sperimentato l'ebbrezza del perdono e dell'amore avremo sperimentato una felicità crescente, traboccante che accade quando si fa del bene a una persona che ci ha fatto del male. Non ci sono parole per esprimere quello che si sente, perché la nostra vita è entrata in sintonia con quella di Dio, noi e Dio diventiamo una cosa sola.

Allora da quel momento il vangelo non è più un co
dice a cui ci dobbiamo riferire, ma fa parte della nostra
vita.

"Altri sono quelli che ricevano ^{il seme} ~~il seme~~ tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto". Qui il terreno è buono la parola non ha trovato pietre, ha messo radici profonde, ma accanto a questa pianta sono nate altre piante che non sono state positivamente estirpate e a un certo momento l'hanno soffocata e Gesù dice che rimane senza frutto. Sono delle taffer ben precise: le preoccupazioni del mondo le preoccupazioni economiche - le preoccupazioni del mondo fanno vedere la soluzione nel denaro, nella ricchezza. Ma la ricchezza dice Gesù porta altri desideri, nascono altri obiettivi che creano altre preoccupazioni economiche e si cerca la soluzione nella ricchezza. E' un circolo vizioso e questi sono destinati a fallire. Sono le persone ricche e per loro non c'è posto nella comunità di Gesù. Gesù vuole che tutti siamo dei "signori" ma non dei "ricchi". Il signore è colui che dà e tutti possiamo dare. Il ricco è colui che ha e trattiene tutto per sé. C'è una profonda verità che emerge dai vangeli: si possiede solo quello che si dà, quello che si trattiene non si possiede. Gesù è riuscito a purificare il lebbroso e riuscito a liberare l'indemoniato, ma ha trovato una persona che era più impura del lebbroso e più posseduto dell'indemoniato: il ricco. Con il ricco Gesù ha parlato. Il ricco credeva di possedere i propri beni, in realtà era posseduto. Allora Gesù indica questa tragica categoria: una categoria di persone che hanno ha accolto la parola, la parola ha messo radici, poteva portare frutto, ma le preoccupazioni economiche fanno vedere nella ricchezza la soluzione e la ricchezza porta nuove ambizioni, la pianta soffoca perché la persona non sarà mai generosa. Per Gesù il valore di una persona sta nella sua generosità.

"Quelli più de ricevono 'l seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accogliono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno".

La sfida di Gesù è questa: tu occupati degli altri e permetterai al Padre di occuparsi di te. Chi si preoccupa degli altri, del benessere e della felicità degli altri, permette al Padre di occuparsi della sua felicità e del suo benessere. Chi orienta la propria vita a quei altri quando si trova in difficoltà, ottiene di più di quello che poteva sperare o aspettare. Allora, quelli che sono seminati nella terra buona ascoltano la parola e producono frutto: un frutto crescente 30 per uno e il 30 diventa 60 e il sessanta diventa cento (cento significa benedizione). Gesù dice, dopo la parabola della lucerna e del mozzo: la misura con la quale misurate sarete misurati e anche voi anzi vi sarà dato di più. Quello che noi diciamo non viene perso, ci viene restituito con un'aggiunta. Il Signore non si lascia vincere in generosità e regala vita a chi comunica vita a quei altri. La crescita della persona che ha accolto questa parola è una crescita all'insegna della generosità, dell'abbondanza della generosità. Più si dà agli altri e più si riceve.

Questa è la bella notizia di Gesù: Dio collabora alla crescita delle persone e la crescita delle persone si fa attraverso un amore generoso che si mette a servizio della felicità e del bene degli altri. Allora Gesù dice: se non capite questa parabola non capirete le altre.